**Al chiaro di luna**

Al chiaro di luna

la luna risplende

sullo specchio cristallino

del mare,

il sorgere della luna

la molteplicità di colori

nello sfondo

che si incastrano fra di loro

perfettamente

e la costa

in penombra

che incornicia il tutto.

Arianna Cambrea III E

**Luna**

Luna che brilli e illumini la mia notte buia,

Luna che plachi i miei pensieri agitati e giovanili,

stai con me.

Rischiarami con il tuo incanto.

In te mi rifletto,

in te mi conforto,

in te mi ricerco.

Tu che mi dai senso di quiete e di pace,

di equilibrio e di calma interiore,

fammi riposare,

fammi addormentare

nel colore pallido della tua luce.

Rosanna Ferrato III E

**La luna**

Nel buio della notte e dei pensieri

è sempre lì,

nascosta dalle nuvole

o nel cielo nero

custode leale di segreti inconfessabili

compagna fedele di passeggiate solitarie

spettatrice discreta di gioie irrefrenabili

bussola luminosa in mare, sulla strada, nella vita.

Eleonora Sorianello III E

**Luna**

Guarda,

la luna si accende, brilla, illumina l'oceano

ove navigano astri e stelle.

Ammira,

il suo beffardo riflesso

si specchia nel mare silenzioso e nero.

Ed è forse in questa notte

che la finzione è più credibile del vero,

ciò che si riflette incanta più del reale.

Libertà,

viaggia sull'orizzonte infinito

incorniciato, non limitato dalla costa scura.

Perché il mare è il luogo dello spirito

nel quale navigano le idee,

dove i sogni prendono vita

e si fa leggero il peso della realtà.

Giovanni Trentinella III E

**Riflessioni sulla luna**

Durante le notti, in cui era visibile la luna, non mi ero mai preoccupata di soffermarmi ad ammirarla. Le lanciavo, al massimo, qualche occhiata, per accertarmi se anche quella sera lei fosse lì a guardarci. L’idea di dedicarle più tempo non mi aveva mai sfiorato, perché il satellite era una costante nella vita di chiunque. Osservava silente lo scorrere della vita e dei problemi, offrendo rifugio nelle notti insonni. Guardando questa foto, non si può non notare la grandezza del satellite e il senso di impotenza che regala. Il paesaggio buio fa risaltare la sua brillantezza e i grandi mari che la macchiano, dimezzando la sua aura argentea. La notte tenebrosa enfatizza i sentimenti oppressi collegandoli direttamente alla luna confidente.

Nella Naccarato III E

**Luna piena**

Clacson, schiamazzi, discorsi, rondini e qualche folata di vento immersa nel profondo blu della notte che concede un attimo di respiro dal caldo insopportabile di fine giugno. Esco un momento sul balcone per rinfrescarmi un po' e, quasi senza volerlo, indirizzo il mio sguardo verso la luna e mi fermo. Stasera la luna è speciale, grande, piena, delicata e maestosa. Chiamata da qualche giornale “Superluna fragola”: l’ ultima Superluna di questo 2021. Le stelle sono completamente coperte dalle luci cittadine, dall’uomo, come se fossero state rapite, strappate via dalla volta celeste. Nonostante il bagliore cittadino la luna, invece, è restata li, forse un po’ meno luminosa, ma non scomparsa. Nella quiete notturna mi sono accorto che questo bellissimo spettacolo è molto trascurato dal suo pubblico. Un grande spettacolo con pochi spettatori... I miei ricordi mi fanno lasciare la città per un momento: dei granelli di finissima e calda sabbia si incastrano tra le mie dita, minuscoli e apparentemente tutti identici tra loro, significano molto per il mare, un mantello dorato e vellutato, che separa le acque dal mondo esterno, dal vuoto… e poi l’orizzonte che, sonnecchiante, si sdraia sulle correnti marine, un cappello, strano e buffo, semplice e misterioso. Il principe dotato di mantello e cappello, nella sua profonda solitudine, è osservato ogni giorno da due suoi vecchissimi amici, sole e luna. Un’amicizia eterna, muta e astratta, carica di sospiri malinconici e accompagnata dalla speranza di potersi incontrare tutti e tre un giorno. Il mare si accorge per un momento della mia presenza, mi guarda. Uno sguardo carico di tristezza e malinconia, una rondine con le ali incatenate al suolo, che sogna di volare. La luna mi guarda, una lacrima le cade dalla pallida guancia, attraversa infuocata lo spazio che la separa dal blu, per poi spegnersi come una candela rimasta senza ossigeno. Stasera la luna piange a dirotto, succede una volta all’anno, nella notte di San Lorenzo.

Simone Picarelli III E

**Lo scatto alla Luna del fotografo Ottavio Marino come metafora del percorso esistenziale dell’uomo**

Tenebrosa, malinconica, irradiante, travolgente, colma di speranza: la luna.

Un’immagine dualistica che sfiora il confine temporale tra le prime ore del giorno e quelle più cupe della notte. Sembra di essere proiettati in un *locus amoenus* atemporale, in cui la luminosa stella della nostra galassia, il sole e il satellite della terra, la luna, si fondono l’uno con l’altra per rischiarare le ombre del mondo.

Lo scatto del fotografo Ottavio Marino appare come la metafora del percorso di ogni uomo sulla terra, di quel *taedium vitae* lucreziano, che dal buio ed indefinito della spiaggia in primo piano, scema fino alle pennellate cromatiche del cielo.

Un’immagine che dà poco spazio alle parole, per indurre l’osservatore ad una vera e propria catarsi, nella quale, isolandosi per solo qualche istante dal mondo che lo circonda, può sentire il fragore del mare, che piatto si infrange sulla riva, il lieve fruscio dei granelli di sabbia che scivolano l’uno sull’altro, mossi dal vento, l’odore del sale che caratterizza lo specchio d’acqua ed intorno percepisce un senso di pace ed eterno, proprio solo di alcuni sogni lieti.

Tutto è immobile al cospetto della luna, nessuno osa rovinare lo splendido quadro che essa stessa ha creato. Solo in lontananza, ai piedi della lingua rocciosa, delle luci qua e là macchiano il paesaggio, come piccole lacrime che il satellite ha lasciato cadere sulla terra.

Dalla foto è difficile cogliere quale sia il paesino immortalato, tutto si mostra in modo fosco, come uno dei molteplici paesaggi realizzati dal pittore romantico William Turner. Nelle sue opere, così come nella foto, i rossi si combinano nel cielo con verdi freddi, creando contrasti cromatici ma anche interiori, generatori di forze sorprendentemente affascinanti.

La natura con i suoi aspetti più sconvolgenti si trasforma in una forza dalla grande carica emotiva, somatizzando battaglie personali ed introspettive.

Lo scatto, dunque, riesce a tramutare lo sterile paesaggio in intensi sentimenti: citando Pablo Neruda: “La Luna vive nel rivestimento della tua pelle”.

Eleonora Rizzo IV A Quadriennale

**Dillo alla luna**

Nel buio profondo della notte, irradia il mio cuore. Dillo a lei, che sempre ascolta la voce del tuo silenzio, dillo a lei, signora della notte che dall’alto tutto osserva, svuota la mente e apre la speranza di un nuovo giorno, dillo alla luna, amica del cuore, scrigno dei segreti. Lo dico a te, luna, luce della sostanza, voce del mio cuore, eclissi di sopravvivenza, irraggiungibile perché lontana ma tanto vicina e protettiva.

Francesca Carbone IV A Quadriennale

***Qual luce se non la luna?***

Nel buio della lucente luce

il soave raggio raggiunge

il mio cuore.

Effusione di pace.

Effusione d’amor.

Ogni notte

l’anima tua giace

nella fitta nube del dolor.

Una nube di rancore.

Una nube di terror.

Ma levando lo sguardo,

su oltre le tenebre,

scorger puoi la vita

che un dono preserva.

Un dono temuto.

Un dono anelato.

Affinché la gioia

dell’anima tua sia degna.

Degna di vita,

degna di amor.

Degna di gioia,

degna di tesor.

Alessandro Francesco Cersosimo

IV A Quadriennale

**Luna che affoghi i miei segreti**

Saluto il buio

e le stelle che piano si spengono

e il silenzio interrotto dal mattino

e le mie parole che perdono

la strada alla vista del Sole.

E tu, Luna,

dopo stanotte,

affoga nel mare dispiaceri

e segreti profondi

e lasciali lì

dove l’abisso saprà cosa farne:

perle, tesori di relitti, bolle d’aria e schiuma,

di cui solo l’acqua terrà memoria.

E al tuo riemergere

saprò di essere libera,

perché tu, amica mia,

mi avrai donato pace

e col tuo chiarore serenità.

Dopo che con la tua indifferenza

mi sarò confrontata:

non più prigioniera dei miei pensieri,

ma prigioniero il mio sguardo a te rimarrà.

Ludovica Miraglia IV A Quadriennale

**L’abbraccio della luna**

Ingenuità lucente,

madre del cielo,

culla del cuore.

Tu,

mia tenera Luna,

illumina

l'animo insonne

e il dolce barcollare

delle incertezze,

lenisci

il volgere

del giorno

ormai in fuga.

Alice Rizzo IVA Quadriennale

**Il cielo non è vuoto**

Dillo alla luna pallida e mesta,

che dall’alto, con cagionevole candore,

osserva il cosmo nel suo tenebroso silenzio.

Par che soltanto le fiere la possano

comprendere, dai promontori erbosi delle

nere foreste o dalle inospitali cime

montuose.

Bisognose di sfogo,

lasciano che la disperazione

che le trafigge lasci il loro corpo

in un malinconico e lungo guaito.

Nella sua impassibilità ascolta

con pazienza gli animaleschi lamenti,

questo lume senza macchia, che accompagna

i sogni dei mortali.

Dillo a questa luna che soffre

come nessun altro, seppur circondata

dall’eccellenza dei cieli,

nella perenne notte.

Lei, che occulta persino se stessa,

che riserba protetta la sua dolce metà.

Lei che innalza le maree

con il suo pianto singhiozzante

e che vorrebbe che le sue occasionali eclissi

la nascondessero dinanzi agli occhi di tutti,

sino alla fine dei tempi…

Maria Ricca IV A Quadriennale

**La luna, signora della notte**

La luna, signora della notte, domina maestosamente sul paesaggio. Tutto è quieto. Il mare si poggia timidamente sulla sabbia, nel buio smorzato da un chiarore intenso. L’incantevole gioco di luci e colori sullo sfondo contrasta la tenebrosa penombra. L’accostarsi del buio e della luce genera nell’animo emozioni forti: ci si ritrova a viaggiare per le strade tortuose dell’io, ad analizzare a fondo ricordi, pensieri, suggestioni. In un attimo la mente si catapulta nel paesaggio ritratto da questo scatto, frulla nella testa solo il dolce suono del silenzio, quello stesso silenzio quasi assordante, smorzato qua e là da un alito di vento, che ci consente di metterci a nudo e di fare i conti con la parte più intima di noi. È come se si respirasse quell’aria salmastra, densa, profumata. Tutti i nostri sensi, all’unisono, come un’orchestra perfetta, si muovono in un miscuglio di sensazioni di ogni genere: dalla vista del paesaggio, agli odori intensi, al silenzio che stordisce, all’idea di toccare la sabbia umida a piedi nudi … Un brivido pervade rapidamente tutto il corpo. È pura magia. È liberazione.

Clelia Santese V A